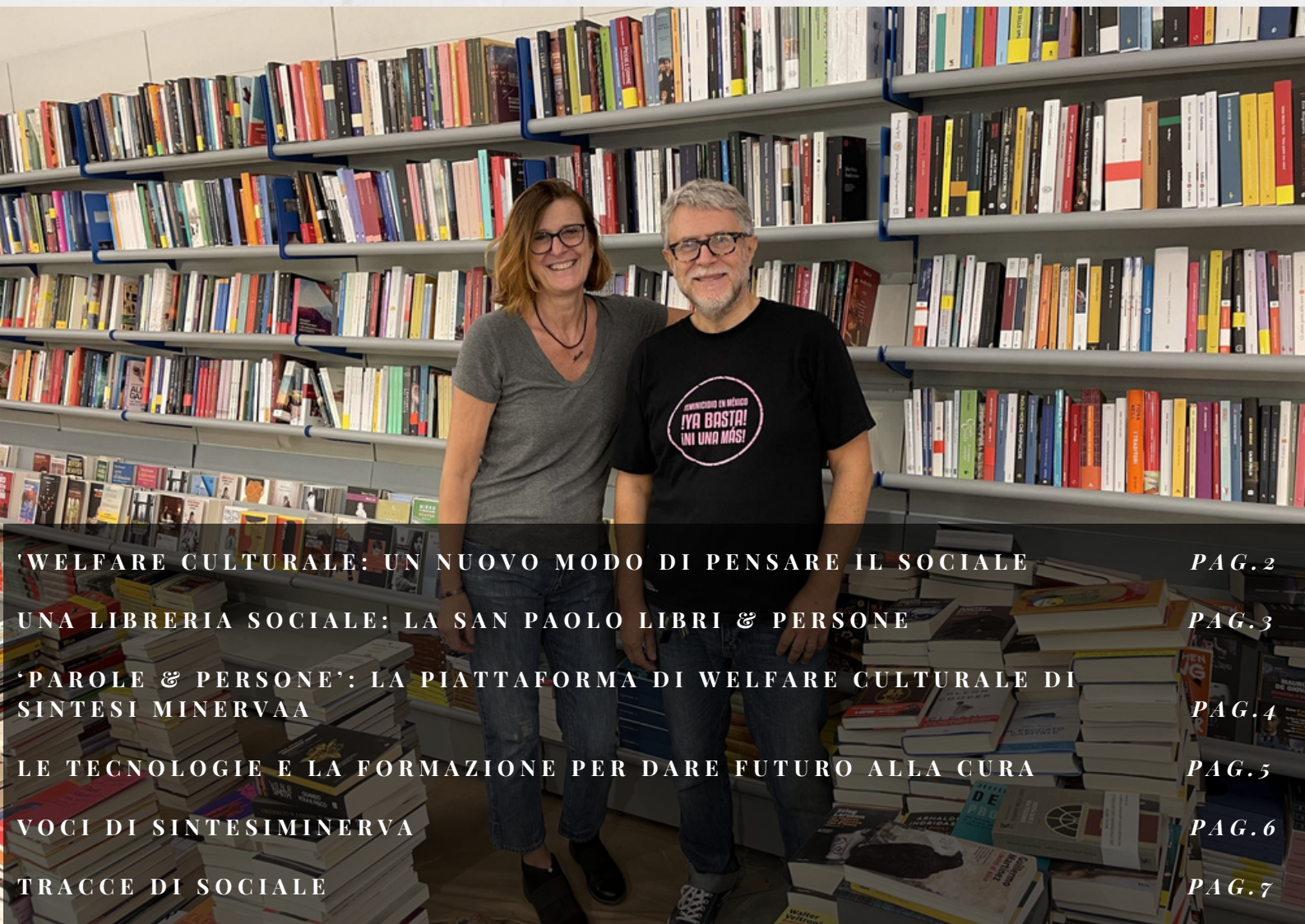


TECUM

GIORNALINO SULLA COOPERAZIONE SOCIALE



'WELFARE CULTURALE: UN NUOVO MODO DI PENSARE IL SOCIALE	PAG. 2
UNA LIBRERIA SOCIALE: LA SAN PAOLO LIBRI & PERSONE	PAG. 3
'PAROLE & PERSONE': LA PIATTAFORMA DI WELFARE CULTURALE DI SINTESI MINERVA	PAG. 4
LE TECNOLOGIE E LA FORMAZIONE PER DARE FUTURO ALLA CURA	PAG. 5
VOCI DI SINTESIMINERVA	PAG. 6
TRACCE DI SOCIALE	PAG. 7

VOCI DI SINTESIMINERVA

IRENE LEONCINI CI PARLA DEL SETTORE FORMAZIONE

Il Giornalino è una piccola pubblicazione periodica offerta per raccontare meglio quello che stiamo facendo e per dare spazio a commenti, interventi e voci del variegato mondo che incontriamo nel nostro quotidiano. Il titolo "Te Cum" significa "Con Te", e rappresenta simbolicamente la nostra idea di Cooperazione, ossia supporto alle fragilità e vicinanza verso l'Altro. Nel secondo numero del 2023 parliamo del settore 'Formazione' con Irene Leoncini

LEGGI A PAG. 6

TECUM

TRACCE DI SOCIALE

L'EMPORIO SOLIDALE, COMBATTERE LA POVERTÀ E RESTITUIRE DIGNITÀ CON UN SUPERMERCATO

Un supermercato dove alimenti e prodotti per la casa non si acquistano, ma sono gratis. Una risorsa importante, in aiuto alle famiglie in difficoltà. È questo il progetto de l'Emporio Solidale di Empoli, inaugurato nel giugno 2021. Un progetto che risponde al crescente bisogno di sostegno alimentare, ma restituendo dignità alle persone che non ricevono solo un pacco, ma una tessera con dei punti per scegliere autonomamente i prodotti. Ne parliamo con l'assessore al sociale del Comune di Empoli, Valentina Torrini

LEGGI PAG.7

WELFARE CULTURALE: UN NUOVO MODO DI PENSARE IL SOCIALE

LA NOSTRA INTERVISTA AL SOCIOLOGO FLAVIANO ZANDONAI

Il concetto di **welfare culturale** sta guadagnando sempre più importanza nella società odierna, in quanto rappresenta **un approccio innovativo e integrato alla promozione del benessere** individuale e comunitario attraverso le arti visive, le performance artistiche e il patrimonio culturale. Un settore su cui la cooperativa **SintesiMinerva** sta investendo molto. Ne abbiamo parlato con il sociologo e ricercatore **Flaviano Zandonai**, che da oltre vent'anni si occupa di terzo settore e impresa sociale, cofondatore di **CCW - cultural welfare center**

Cosa si intende per welfare culturale?

Il welfare culturale è un paradigma che individua nella cultura una determinante di benessere. Concretamente si traduce nella programmazione di politiche e nella progettazione di interventi di welfare dove le attività di cura, intese in senso lato cioè in campo sanitario, educativo, assistenziale, ecc., vengono veicolate attraverso modelli di servizio a base culturale. Immagino la fruizione attiva di performance artistiche, di opere e beni culturali, fino a vere e proprie coproduzioni che coinvolgono artisti e beneficiari di servizi sociali. Il welfare culturale non rappresenta solo uno "strato" del welfare che si somma ad altri, ma piuttosto una modalità nuova di intendere la protezione sociale che richiede un riassetto del sistema nel suo complesso.

Quali sono i benefici per il tessuto sociale?

I benefici principali derivanti dall'intraprendere iniziative di welfare culturale sono stati rilevati soprattutto per quanto riguarda i beneficiari diretti delle attività, ad esempio le persone anziane ricoverate in strutture residenziali che grazie a un calendario culturale interno ben strutturato evidenziano miglioramenti del loro stato di salute, anche in senso stretto guardando alla diminuzione del consumo di medicinali. Ma in una fase più recente si evidenziano benefici generati dal welfare culturale su più ampie soggettività sociali, ad esempio le famiglie e le loro reti primarie per quanto riguarda il benessere dei nascituri e dei bambini derivanti dal fatto di essere positivamente "espone" ad attività culturali come l'accesso ai musei derivante da una "prescrizione sociale" del pediatra o del medico di base.



In che modo si può attuare questa svolta culturale del welfare?

Credo che l'attuazione del welfare culturale richieda non solo l'acquisizione di nuove competenze o il redesign dei servizi esistenti, ma soprattutto un cambio di mentalità, in particolare da parte degli addetti ai lavori cioè operatori sociali, progettisti e coordinatori d'ambito, policy maker e finanziatori. Questo può avvenire grazie alle evidenze valutative che, sempre più numerose, ci dicono che il welfare culturale funziona in termini di generazione di benefici. Al tempo stesso serve però la maturazione di una convinzione più profonda rispetto al superamento di un modello di welfare di natura prestazionale ed erogativa abbracciando invece una prospettiva basata sull'attivazione di nuovi processi sociali orientati al coinvolgimento, alla coprogettazione e alla cogestione. E da questo punto di vista l'innovazione a base culturale può rappresentare un vero e proprio fattore di cambiamento capace di generare impatti positivi e duraturi.

Quale deve essere il ruolo delle istituzioni e quale il ruolo del mondo della cooperazione?

Le istituzioni e il terzo settore possono giocare un ruolo importante rispetto al welfare culturale attraverso due percorsi auspicabilmente convergenti. Il primo consiste nel moltiplicare le sperimentazioni in diversi ambiti e attraverso svariati attori. Ci sono infatti ancora molti spazi di innovazione che il welfare culturale può esplorare, ad esempio all'interno delle sempre più numerose e variegate infrastrutture sociali - community hub, nuovi spazi culturali, manifatture inclusive e di prossimità, ecc. - dove si ibridano funzioni e aggregazioni sociali diverse. Il secondo percorso consiste nell'allestire contesti abilitanti per il welfare culturale in modo che possa incrementare la sua capacità trasformativa. Ciò significa, ad esempio, metterlo al centro di percorsi di coprogrammazione e coprogettazione tra Pubblica Amministrazione e terzo settore contando sul fatto che non si tratta semplicemente di "spacchettare" servizi esistenti, ma di costruire nuovi assetti.

LA SAN PAOLO* LIBRI & PERSONE

UN PROGETTO CULTURALE E SOCIALE INSIEME: CHIAMATELO WELFARE CULTURALE

Un progetto culturale e sociale insieme, una libreria che vende libri e al contempo svolge un ruolo di cura e sostegno al tessuto sociale. In una parola: chiamatelo **welfare culturale**. Compie due anni **La San Paolo* Libri & Persone**, la nuova libreria 'riaperta' nel settembre 2021 nel centro storico di Empoli nei locali che ospitavano la storica 'San Paolo', in via del Giglio. Un luogo di cultura e di socialità a tutto tondo, capace di coniugare la vendita di libri con una forte vocazione sociale, affidata alla direzione di **Marta Menichetti** e del noto traduttore **Fabio Cremonesi**. Abbiamo provato a fare un bilancio di questi due anni con la direttrice **Menichetti**.

Come è nato il progetto?

Il progetto è nato da una idea di **Cristina Dragonetti**, presidente di **SintesiMinerva**, con l'obiettivo appunto di coniugare in una libreria cultura e sociale. Questa idea viene poi sviluppata da **Fabio Cremonesi**, editore e promotore editoriale, noto come traduttore tra gli altri di **Kent Haruf** e **David Levitt**, quest'ultimo anche nostro ospite in libreria. **La San Paolo Libri & Persone** è una libreria indipendente, di proprietà di una cooperativa sociale, un caso unico nel panorama delle librerie. In pratica si tratta di coniugare le attività di una libreria indipendente con altre caratterizzate da un fort impegno sociale.

In che modo una libreria può fare sociale?

Una parte del nostro personale, circa la metà, è costituita da **lavoratori appartenenti a categorie protette**, che non danno solo un supporto, ma vengono concretamente formati al **mestiere di libraio**. Oltre a questo abbiamo attivato **vari progetti sociali**. Facciamo **letture ad alta voce per malati di Alzheimer**, abbiamo avuto un **laboratorio di scrittura creativo-desiderante** per i ragazzi del **centro di salute mentale di Empoli**, **due laboratori di scrittura autobiografica** per i pazienti della **Rems del Pozzale**, abbiamo fatto incontri sulla nutrizione. Tutto questo affiancato da **più di 80 incontri con autori nazionali e internazionali** aperti alla cittadinanza, il **Festival Donne al Quadrato**, un **gruppo di lettura speciale 'A tre voci'** gestito dai traduttori dei libri, abbiamo ospitato un laboratorio di scrittura della **scuola Holden** e abbiamo partecipato attivamente a molte attività promosse dal Comune e dalla biblioteca comunale. Pensiamo alla libreria come una **'boutique del libro'**, dove i librai ti accompagnano alla scoperta delle letture più adatte a te e un luogo di cultura con eventi e presentazioni, ma abbiamo anche l'ambizione di essere un **presidio di welfare culturale** sul territorio. Uniamo queste due vocazioni, attraverso piccoli e grandi gesti. In galleria, ad esempio, abbiamo allestito un punto di ritrovo per i bambini e un tavolino con i colori per disegnare con dei giochi. Una mamma si può fermare, sfogliare un libro, mentre il bambino è lì a giocare. Ormai ci sono bambini che sono dei veri e propri habitués. Si tratta di piccoli gesti che però hanno un fortissimo significato.

Che bilancio fate di questi due anni?

È un bilancio positivo sotto più punti di vista. A livello di fatturato stiamo assistendo a un incremento importante, abbiamo costruito un forte gruppo di lavoro che sa accogliere e seguire con professionalità le persone che vengono in libreria. La città ha imparato a conoscerci, a capire chi siamo e cosa facciamo, c'è attesa per i nostri eventi.

I prossimi progetti?

Continuare con le nostre attività e migliorarsi. Abbiamo in cantiere un progetto di **'narratori a domicilio'** fatto da volontari e lavoratori appartenenti a categorie protette che leggeranno a persone anziane o con fragilità sociali. Siamo partiti con un **nuovo gruppo di lettura che si chiama 'Gli Asterischi'** e abbiamo inaugurato un nuovo ciclo **'Editori fantastici e dove trovarli'** dove presentiamo il libro e il suo editore. Stiamo anche facendo un ciclo di incontri con l'associazione **Slow Food**, dal titolo **'Le religioni a tavola'**, un ciclo di incontri con un esperto e degustazioni sul **ruolo del cibo nelle grandi religioni**. Abbiamo già svolto l'incontro dedicato all'ebraismo, i primi di dicembre faremo quello sull'Islam.



“

UN PROGETTO SOCIALE
E CULTURALE INSIEME.
DOPO DUE ANNI
BILANCIO POSITIVO

‘PAROLE & PERSONE’: LA PIATTAFORMA DI WELFARE CULTURALE DI SINTESI MINERVA

LE PAROLE COME STRUMENTO DI SALUTE E BENESSERE SOCIALE: GRUPPI DI LETTURA, LABORATORI, E ALTRE ATTIVITÀ APERTE E INCLUSIVE



Dopo vent'anni dedicati ad attività legate al welfare 'tradizionale', SintesiMinerva ha scelto di rispondere anche ai bisogni immateriali della comunità empolesse, proponendosi come **presidio di cultura sul territorio**. Per questo, due anni fa ha aperto **La San Paolo* Libri & Persone**, una sorta di **'boutique del libro'** che dedica un'attenzione particolare all'editoria indipendente e alla selezione dei titoli proposti, ma anche un'impresa sociale, in cui più della metà del personale è costituito da lavoratori svantaggiati. Coerentemente con questo approccio "sociale", la libreria da oggi diventa l'**hub di "Parole & Persone"**, una vera e propria **piattaforma di welfare culturale**, con una ricca offerta di servizi ed esperienze aperti e inclusivi, sviluppati ed erogati in costante dialogo con gli altri operatori socio-culturali presenti sul territorio

Al centro c'è la convinzione che le parole siano uno strumento di **promozione del benessere** della persona, **potenziamento delle risorse individuali**, **contrasto alle disuguaglianze**, un **supporto ai percorsi terapeutici**, e uno strumento di **inclusione sociale** per persone fragili. Insomma, le parole possono migliorare la vita delle persone e delle comunità, sono uno strumento di welfare a tutti gli effetti.

Nei prossimi mesi quindi proseguirà la tradizionale programmazione delle attività 'sociali' della libreria, arricchendosi di nuovi elementi: oltre ai due **Laboratori di scrittura creativo-desiderante** per gli utenti del centro di salute mentale **Casa Gazzarri** e al **Laboratorio di scrittura autobiografica** per gli ospiti della **Rems di Empoli** -pazienti psichiatrici sottoposti a misure di sicurezza-, stanno partendo il **Book club della memoria**, per persone affette da Alzheimer, e il progetto **Narratori a domicilio**, che prevede letture ad alta voce e conversazioni condotte da volontari presso il domicilio di soggetti anziani o fragili.

E questi sono solo i primi passi: con la **piattaforma Parole & Persone**, che nei prossimi mesi offrirà un ventaglio di attività sempre più ricco, SintesiMinerva vuole dimostrare che la cultura può essere un modo nuovo di concepire il welfare e il sociale e diventare una forza positiva nella cura delle comunità e nella promozione del benessere



“
L'ESPRESSIONE
WELFARE CULTURALE
INDICA UN NUOVO
MODELLO
INTEGRATO DI
PROMOZIONE DEL
BENESSERE E DELLA
SALUTE
DEGLI INDIVIDUI E
DELLE COMUNITÀ,
ATTRAVERSO PRATICHE
FONDATE SULLE ARTI
VISIVE, PERFORMATIVE
E SUL PATRIMONIO
CULTURALE

(A. CICERCHIA, AL. ROSSI
GHIGLIONE, C. SEIA,
WELFARE
CULTURALE, TRECCANI,
ROMA, 2020)

LE TECNOLOGIE E LA FORMAZIONE PER DARE FUTURO ALLA CURA

L'INTERVENTO DEL PROFESSOR MARCO DOMENICALI ALLA SUMMER SCHOOL 'CURA CONNESSA'

La **Summer School 2023 di Legacoop Sociali**, dal titolo **'Cura Connessa'**, che si è tenuta **dal 20 al 22 settembre a Bologna**, è stato un momento importante per discutere del **rapporto tra terzo settore e tecnologie**. Tra le relazioni c'era anche quella di **Marco Domenicali**, Professore Associato di Medicina Interna e Direttore della scuola di Geriatria dell'Università di Bologna, dal titolo **'Cooperazione+ Tecnologie+ Competenze= Futuro nell'assistenza e nella cura**. La relazione, di cui proviamo a fare una estrema sintesi, partiva dall'evidenziare come **siano in aumento le fragilità**, soprattutto legate all'aumento delle persone anziane, e come il settore dell'assistenza **non sia più sostenibile**.

In Italia sono **13 milioni le persone con disabilità**, di cui **3 milioni con disabilità gravi**, di queste **1,5 hanno più di 75 anni**. A fronte di ciò **le badanti sono 1,14 milioni**, di cui peraltro circa il 60% irregolari. Ma dato che la popolazione anziana crescerà nei prossimi venti anni da **14 a 19 milioni**, servirebbero 400mila nuove badanti. **L'aumento degli anziani con disabilità gravi**, la difficoltà di reperire personale e le basse retribuzioni rende di fatto questo sistema insostenibile. La domanda di assistenza aumenta, ma non ci sono lavoratori.

In sostegno, però, possono arrivare le tecnologie che potrebbero rispondere, questo sembra prospettare Domenicali, alle nuove esigenze create dai mutamenti della popolazione. **In una parola è la telemedicina il futuro dell'assistenza alla popolazione anziana**. L'approccio potrebbe così basarsi su tre elementi: **il miglioramento delle condizioni di lavoro e della formazione degli operatori**, un **migliore utilizzo della tecnologia** e infine un **maggiore ricorso alle politiche di prevenzione** per evitare disabilità gravi.

Le tecnologie potrebbero permettere di **monitorare più facilmente i parametri sanitari**, anche in modo autonomo senza il bisogno di un'assistenza fisica diretta. Serve progettare e diffondere orologi e braccialetti digitali, sensori di vario tipo e strumenti che possono facilitare l'assistenza medica della persona, conversazioni in remoto con un assistente sanitario o addirittura dei robot che aiutano concretamente la persona, e sistemi in grado di lanciare l'allarme in situazioni di pericolo. **Tecnologie in grado di dare una risposta concreta** alla crescita della popolazione anziana e al suo diritto all'assistenza, permettendo di **dare un futuro al settore della Cura**.

Ovviamente vi sono difficoltà di attuazione, a partire dall'incapacità dell'anziano ad utilizzare gli strumenti tecnologici, oppure la presenza di più patologie. Si tratta però di una sfida che vale la pena affrontare e che **guarda al futuro di un settore** che rischia di rimanere indietro rispetto ai mutamenti in atto.

L'esposizione di Domenicali è una delle tante voci della Summer School, il cui obiettivo era esattamente quello di accendere i riflettori sul **futuro del settore della Cura e dell'Assistenza**, per **adeguarsi ad un mondo che cambia** senza subirne le conseguenze. Lo sguardo alle tecnologie è uno strumento che anche **SintesiMinerva** considera fondamentale per affrontare un mondo che cambia senza che nessuno resti indietro.



SUMMER SCHOOL 2023

Cura Connessa

L'impatto delle tecnologie per la salute delle persone e l'innovazione nelle cooperative sociali

 **legacoopsociali**

20.21.22 settembre
Bologna - Fondazione Barberini

VOCI DI SINTESIMINERVA: IRENE LEONCINI

CON IRENE, 39 ANNI, PARLIAMO DEL SETTORE DELLA FORMAZIONE

Ha iniziato il suo percorso lavorativo in **SintesiMinerva** come collaboratrice esterna per la sicurezza sui luoghi di lavoro, poi dal novembre 2021 è diventata la **responsabile del settore formazione**. **Irene Leoncini**, 39 anni, è una di quelle figure che lavorano dietro le quinte, ma è una componente essenziale dell'intero ingranaggio. **'Formazione'**, infatti, significa investire e qualificare il nostro personale e quindi offrire un servizio migliore. Irene dal 1 ottobre è la responsabile dei sistemi certificati, ma ha mantenuto la titolarità di un progetto formativo che si focalizza sulle **nuove tecnologie**. SintesiMinerva, oltre alla formazione obbligatoria prevista dalla legge, crede infatti nella necessità di sfruttare a pieno le nuove tecnologie per offrire un servizio sempre migliore e al passo con i tempi. Pensare il sociale significa anche pensare a **modelli nuovi e avanzati**, le tecnologie possono essere un'ulteriore arma per combattere le fragilità. Abbiamo parlato di tutto questo con Irene.

Quanto è importante la formazione?

È un elemento primario e fondamentale che fa crescere chi viene formato e anche l'azienda. È strategico progettare e monitorare continuamente questo settore. SintesiMinerva è un'azienda che ha dimostrato veramente interesse e sensibilità al riguardo. C'è una parte della formazione che è obbligatoria, ad esempio quella legata alla sicurezza sui luoghi di lavoro, su cui la cooperativa ha sempre dato attenzione continuativa e costante. Ma non si tratta solo di obbligatorietà, ma di volontà. Questo caratterizza la nostra cooperativa. L'attenzione mirata volta a creare efficacia ed efficienza negli operatori non è affatto scontata. C'è poi una formazione finanziata, in cui cioè partecipiamo a bandi per progetti formativi utili all'azienda. E da questo punto di vista la Cooperativa vuole investire nelle tecnologie al servizio della cura.



“
RENDE ORGOGLIOSI LAVORARE IN
UN'AZIENDA CHE METTE AL PRIMO
POSTO LE PERSONE

Su cosa si sta lavorando?

Abbiamo vinto un bando per accedere al Fondo Nuove Competenze di ANPAL, con un progetto dal titolo 'La telemedicina per la casa come primo luogo di cura' che si occupa proprio di formare il personale ad approcci innovativi nei servizi e nella cura alla persona. Stiamo puntando su un modello assistenziale che, attraverso la tecnologia, la telemedicina e la domotica, permetta di migliorare l'assistenza agli utenti. Oltre alle normali attività, infatti, gli operatori vengono formati a monitorare a distanza i parametri dell'utente o valutare con maggiore tempestività situazioni di allarme, registrare i risultati raggiunti e in sostanza a integrare le tecnologie nell'assistenza sanitaria alla persona. Nel PNRR è indicato l'obiettivo di "la casa come primo luogo di cura", questo progetto va in quel senso. È necessario offrire strumenti che forniscano inedite risposte alle domande degli utenti. Per farlo serve formare le persone a utilizzare senza diffidenza le nuove tecnologie.

Cosa significa per te lavorare nel sociale?

Lavorare nel non-profit è al tempo stesso utile e gratificante, perché oltre che una parte lavorativa c'è una parte di attenzione e aiuto alla persona. Lo si sente, lo si percepisce nelle varie situazioni ed emerge costantemente. Questo è un aspetto che rende orgogliosi di lavorare in una azienda che mette al primo posto le persone

L'EMPORIO SOLIDALE, COMBATTERE LA POVERTÀ E RESTITUIRE DIGNITÀ CON UN SUPERMERCATO

TRACCE DI SOCIALE: INTERVISTA ALL'ASSESSORE VALENTINA TORRINI

Un supermercato dove alimenti e prodotti per la casa non si acquistano, ma sono gratis. Una risorsa importante, in aiuto alle famiglie in difficoltà. È questo il progetto de l'Emporio Solidale di Empoli, inaugurato nel giugno 2021. Un progetto che **risponde al crescente bisogno di sostegno alimentare, restituendo al tempo stesso dignità** alle persone che non ricevono solo un pacco, ma una tessera con dei punti per **acquistare e scegliere autonomamente i prodotti.** Dall'apertura dell'Emporio sono state aiutate **600 famiglie e 2000 persone.** Un **'progetto di comunità per la comunità'**, che vede partecipare attivamente anche il settore **Agricoltura sociale di SintesiMinerva**, che attraverso il progetto **'DimortoBuono' nella REMS del Pozzale** e gli **orti sociali** conferisce periodicamente prodotti agricoli. Si tratta solo di una delle tantissime realtà che sostengono l'Emporio. Abbiamo parlato di questo progetto con l'assessore al Welfare **Valentina Torrini**, che ha seguito e portato avanti il progetto.

Come è nata l'idea?

La pandemia ha portato con sé nuove e maggiori difficoltà, tra queste l'aumento della povertà alimentare. Esisteva sul territorio una rete di associazioni che conferiva pacchi alimentari, ma ci siamo resi conto che questo bisogno sarebbe cresciuto in modo esponenziale. Molte famiglie senza reddito avevano bisogno di maggiore sostegno. Quella risposta non poteva essere un pacco alimentare perché questo contiene prodotti a lunga conservazione o secchi, mentre servivano prodotti freschi e carne, secondo le esigenze quotidiane. Serviva una risposta adeguata e completa, salvaguardando nel contempo la dignità della persona. Abbiamo conosciuto gli Empori di Pisa e Prato e con la Misericordia di Empoli abbiamo pensato ad un progetto, quindi ci siamo messi ad un tavolo con tutte le associazioni impegnate nel sostegno alimentare. Devo ringraziare Paola Fortini, di Vecchie e Nuove Povertà, che realizzò il primo progetto, e Unicoop Firenze che ci ha dato cassa, forniture e software per il sistema. Questo progetto ha permesso di rispondere in modo adeguato a un bisogno sociale e ha dato maggiore dignità alle persone, permettendo di scegliere autonomamente i prodotti in un supermercato

Non solo il Comune, ma una sinergia della comunità per la comunità...

Ciò che ha contraddistinto subito l'Emporio solidale è la grande risposta della comunità, sia nel partecipare al progetto, che nel contribuire. Il tavolo dell'Emporio riunisce decine di associazioni, che donano fondi e prodotti, ma anche singoli cittadini danno una mano. L'Emporio è qualcosa di nuovo, perché rispetto ad altri progetti simili, non ha dietro solo un soggetto, ma una rete tra tante realtà diverse che lavorano insieme. La persona fa domanda all'Emporio e, in sinergia con associazioni e assistenti sociali, si cerca di offrire un sostegno a 360°. Dietro il bisogno alimentare, infatti, ci sono spesso altri bisogni, dalla ricerca di un lavoro alla necessità di una casa. Grazie all'Emporio 20 persone hanno trovato lavoro, altre 50 sono in progetti di formazione-lavoro. Questo è stato possibile grazie alla collaborazione che si realizza all'interno del tavolo dell'Emporio. In una città come Empoli avere 10 realtà che lavorano insieme per rispondere ai bisogni delle famiglie significa avere tante luci su quei bisogni, avere un'intera comunità che si prende cura di se stessa



Quali sono i vostri progetti?

A due anni di distanza dall'apertura, il Comune continua a credere nell'Emporio Solidale. Abbiamo aumentato i fondi, solo nel 2023 sono 80mila euro, e abbiamo monitorato l'andamento della povertà. Stiamo per sottoscrivere un nuovo progetto per l'Emporio che avrà maggiore durata e che prevede due nuovi partner, l'Associazione Volontari Ospedalieri e le Farmacie comunali. Crediamo sia giunto il momento di fare anche una valutazione più completa su ciò che si è fatto e sulle prospettive future. Per questo abbiamo organizzato un convegno dal titolo 'Povertà alimentare. Esperienze a confronto' in cui partecipano esponenti della Regione Toscana e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che avrà una valenza di livello nazionale. Si terrà il 30 ottobre alla Misericordia di Empoli. Ci servirà per fare una fotografia dell'esistente, riflettere sulle varie esperienze di questi anni e analizzare il tema della povertà alimentare. L'obiettivo è quello di pensare alle prospettive future, a nuovi e diversi interventi.

SEGUICI SU



SintesiMinerva



GREEN
BAR

Dimorto*
buono

Cooperativa sociale SintesiMinerva Onlus

via Giovanni Duprè, 10, 50053 Empoli (Fi)

info@sintesiminerva.com

0571 924317

www.sintesiminerva.com